Committente

LIGURE METALLI S.R.L.

Sede legale e operativa: Via delle Fabbriche, 2/B
16158 GENOVA VOLTRI (GE)

Società di consulenza incaricata

SOLUZIONE AMBIENTE S.r.l.

Via A. Grandi, 2 - loc. Tavarnuzze
50023 IMPRUNETA (FI)

Autorità competente

REGIONE LIGURIA
Settore VIA e Sviluppo Sostenibile

Piazza De Ferrari, 1
16121 GENOVA (GE)
protocollo@pec.regione.liguria.it

Oggetto

IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) E TRATTAMENTO (R12-R4) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
UBICATO IN VIA DELLE FABBRICHE, 2B - COMUNE DI GENOVA (GE)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Massimo
Rolla
Ordine Reg.
Chimici e
Fisici della
Toscana
Chimico
06.06.2025
09:55:05
GMT+02:00

GIUGNO 2025

INDICE

1. PREMESSA 3

2. RELAZIONE COL PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO (P.T.C.)..... 5

3. RELAZIONE COL PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.) 5

4. RELAZIONE COL PIANO COMUNALE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (P.C.Z.A.).... 13

5. RELAZIONE COL PIANO ASSETTO IDROGRAFICO (P.A.I.) – BACINI REGIONALI LIGURI 14

6. RELAZIONE COL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.R.G.A.)..... 18

7. RELAZIONE COL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICHE (P.R.G.R.) 20

7.1. VERIFICA CRITERI ESCLUDENTI..... 22

7.2. VERIFICA CRITERI PENALIZZANTI..... 26

7.3. VERIFICA CRITERI PREFERENZIALI 29

8. ALTRI VINCOLI..... 32

1. PREMESSA

Ditta	LIGURE METALLI Srl	
Sede legale	Via delle Fabbriche, 2/B 16158 Genova Voltri (GE)	
Stabilimento produttivo	Via delle Fabbriche, 2/B 16158 Genova Voltri (GE)	
Legale Rappresentante	Veronica Della Torre	C.F. DLLVNC77S43D969H
Autorizzazione vigente	Città Metropolitana di Genova A.D. n.3027 del 22/12/2023 come da ultimo modificata con Citta Metropolitana di Genova A.D. n.28 del 09/01/2025	
Partita IVA/ Codice Fiscale	02275800973	
Riferimenti Catastali	Foglio 29 - Mappale 219 Subalterno 5 - NCT Sez. 2 Genova	
Recapiti mail e telefonico	info@liguremetalli.it	Tel +39 010 6135374



Foto Aerea ubicazione stabilimento Ligure Metalli Srl (estratta da Google Earth)



Foto Aerea ubicazione stabilimento Ligure Metalli Srl (estratta da Google Earth)

La ditta LIGURE METALLI Srl opera, nel proprio stabilimento ubicato in via delle Fabbriche, 2/b Voltri Genova (GE), la gestione di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 Dlgs n. 152/2006 e smi

Lo stabilimento è individuato nel Foglio 29 - Mappale 219 Subalterno 5 del NCT Sez. 2 Genova ed è autorizzato ex art. 208 D.Lgs n.152/2006 e smi con autorizzazione A.D. n. 3027 del 22/12/2023 come da ultimo modificata con A.D.n.28 del 09/01/2025, emesse dalla Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Genova.

L'attività svolta da anni dalla Ditta consiste nella messa in riserva (R13), eventuale cernita e/o selezione, separazione, disassemblaggio e trattamento (R12-R4) per l'ottenimento di EoW di rifiuti costituiti principalmente da metalli ferrosi e non ferrosi, nel rispetto della normativa e dei regolamenti in essere, e nell'esclusiva messa in riserva di rifiuti costituiti da cavi.

Le mutate esigenze commerciali hanno spinto LIGURE METALLI Srl a valutare un incremento, per alcune tipologie di rifiuti, dei quantitativi in stoccaggio annuale e istantaneo rispetto a quanto attualmente autorizzato. Poiché tale incremento comporterà una modifica che, ai sensi dell'art. 35 c. 2 della L.R. n.18 del 21 giugno 1999, si configura come sostanziale, sorge la necessità, prima di dar luogo alla presentazione di una istanza di modifica sostanziale dell'impianto in oggetto, di effettuare una Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

Il presente documento è allegato allo Studio Preliminare Ambientale ed è redatto al fine di permettere un confronto tra il progetto e la programmazione territoriale che interessa l'area sulla quale l'impianto insiste.

2. RELAZIONE COL PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO (P.T.C.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) definisce gli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità dei paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica. Il Piano rappresenta il quadro delle compatibilità paesistico-ambientali nel cui ambito gli atti di pianificazione territoriale introducono le prescrizioni di loro competenza.

Ai sensi del PTC l'assetto insediativo dell'area in cui sorge l'impianto LIGURE METALLI Srl si inquadra come tessuto urbano (TU) che, ai sensi dell'art. 38 c. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC è definito come segue:

art.38 – comma 2. Trattandosi di parti dei territorio nelle quali prevalgono, rispetto agli obiettivi propri dei Piano, le più generali problematiche di ordine urbanistico, le stesse non sono assoggettate a specifica ed autonoma disciplina paesistica.



Figura 1 - Assetto insediativo area impianto (art. 38 NTA del PTCP)

3. RELAZIONE COL PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.)

Il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del Comune di Genova si ispira ai principi informatori della pianificazione territoriale, definiti dalla Legge Urbanistica della Regione Liguria n.36 del 4 settembre 1997; assume a riferimento il quadro della pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale e le relative scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza dei caratteri fisici, morfologici,

ambientali, economico-sociali del territorio e sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Il Piano è esteso alla totalità del territorio del Comune di Genova, con l'esclusione delle aree disciplinate dal Piano Regolatore del Porto di Genova, per le quali è definita apposita separata intesa, anche ai fini di cui all'art. 38, comma 2, lett. f), della L.R. 36/1997.

Da un punto di vista geologico l'area d'impianto è costituita da Calcescisti di Voltri.

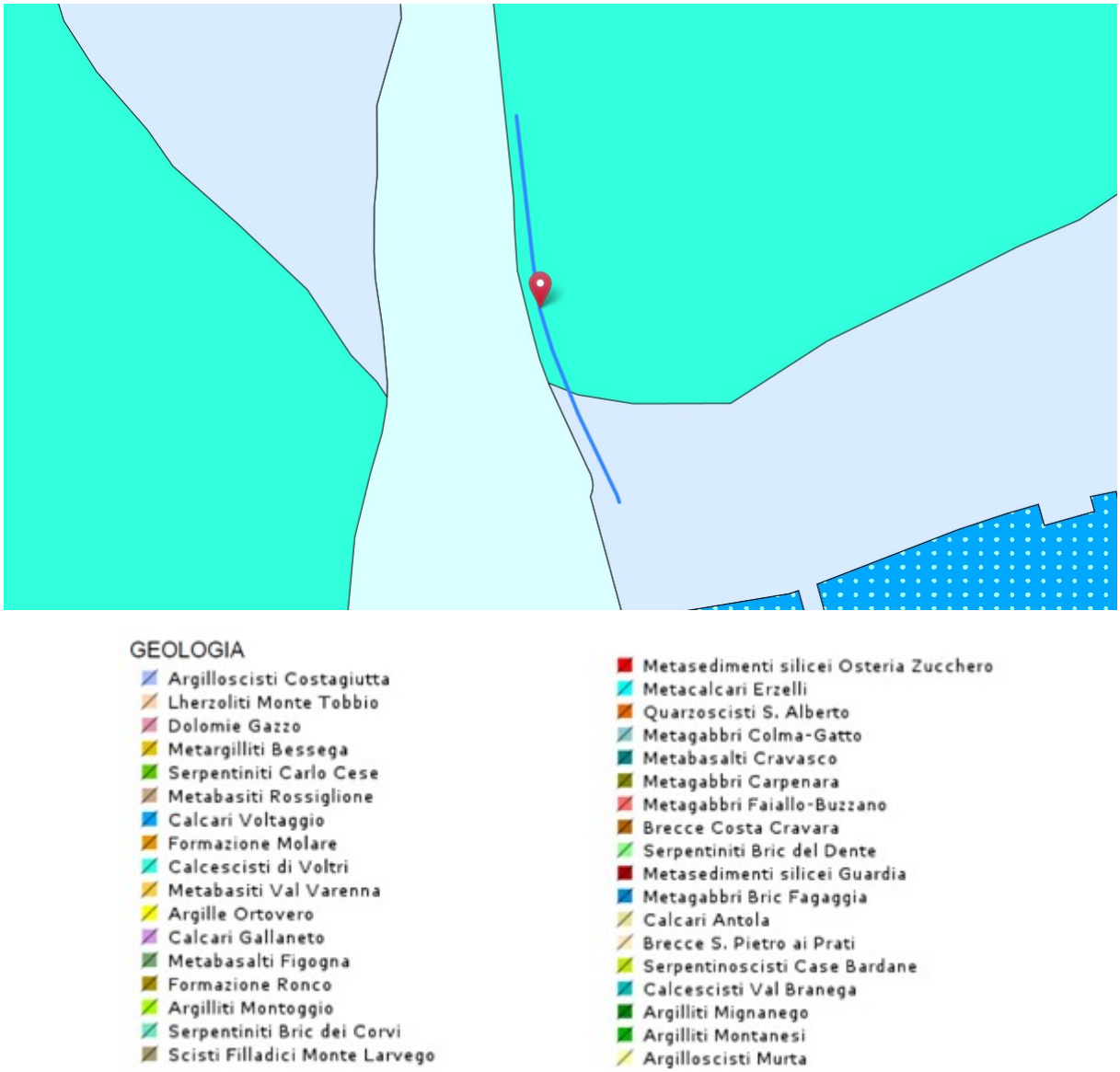


Figura 2 – Assetto geologico (ai sensi del PUC) dell'impianto in oggetto

Relativamente all'assetto geomorfologico dell'area in oggetto, questa si configura come un'area di depositi di spiaggia antichi.

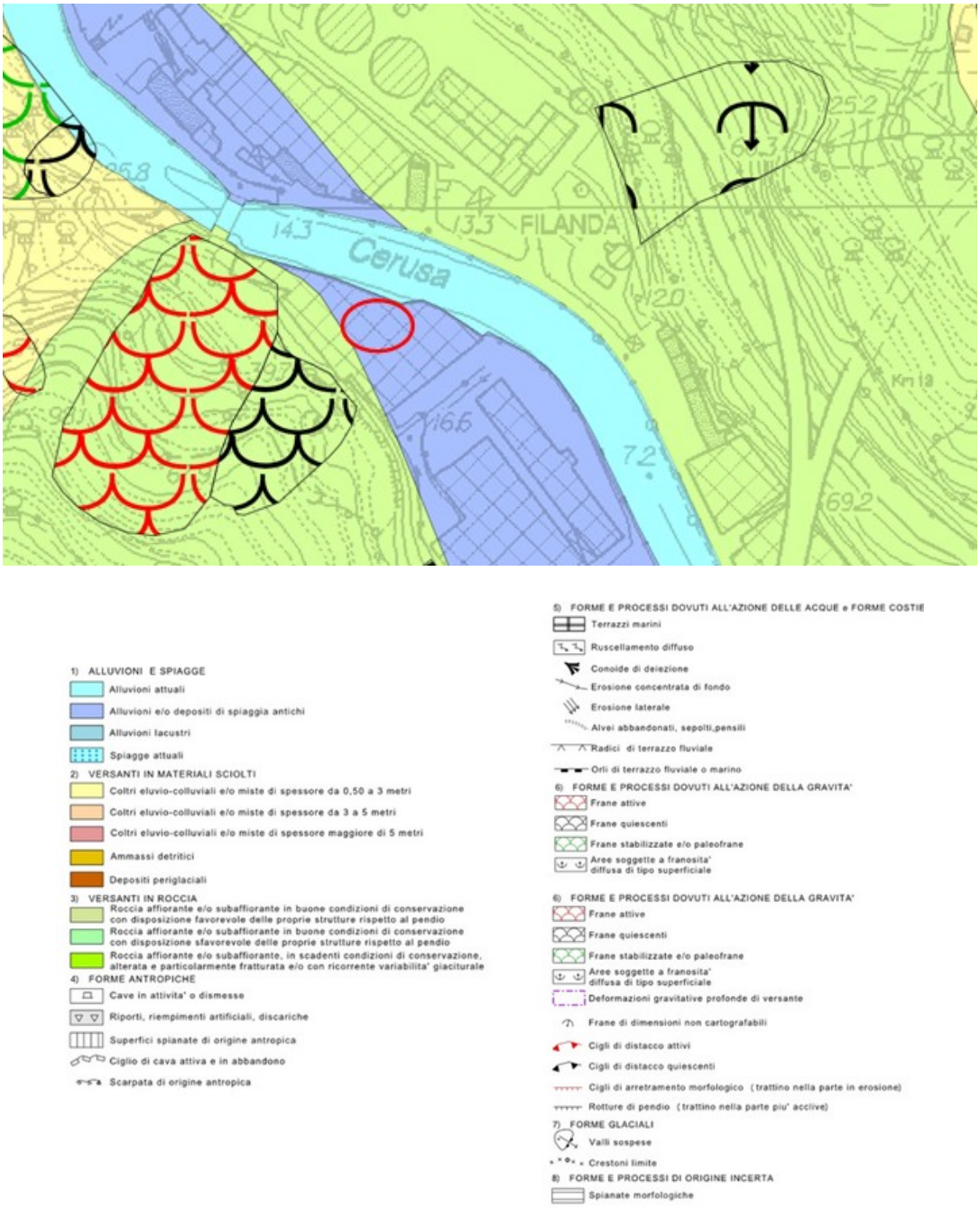


Figura 3 – Assetto geomorfologico (ai sensi del PUC) dell'impianto in oggetto

Ai sensi del PUC l'assetto urbanistico dell'area dell'impianto in oggetto si inquadra come AR-PU (Ambito di riqualificazione urbanistica produttivo-urbano).

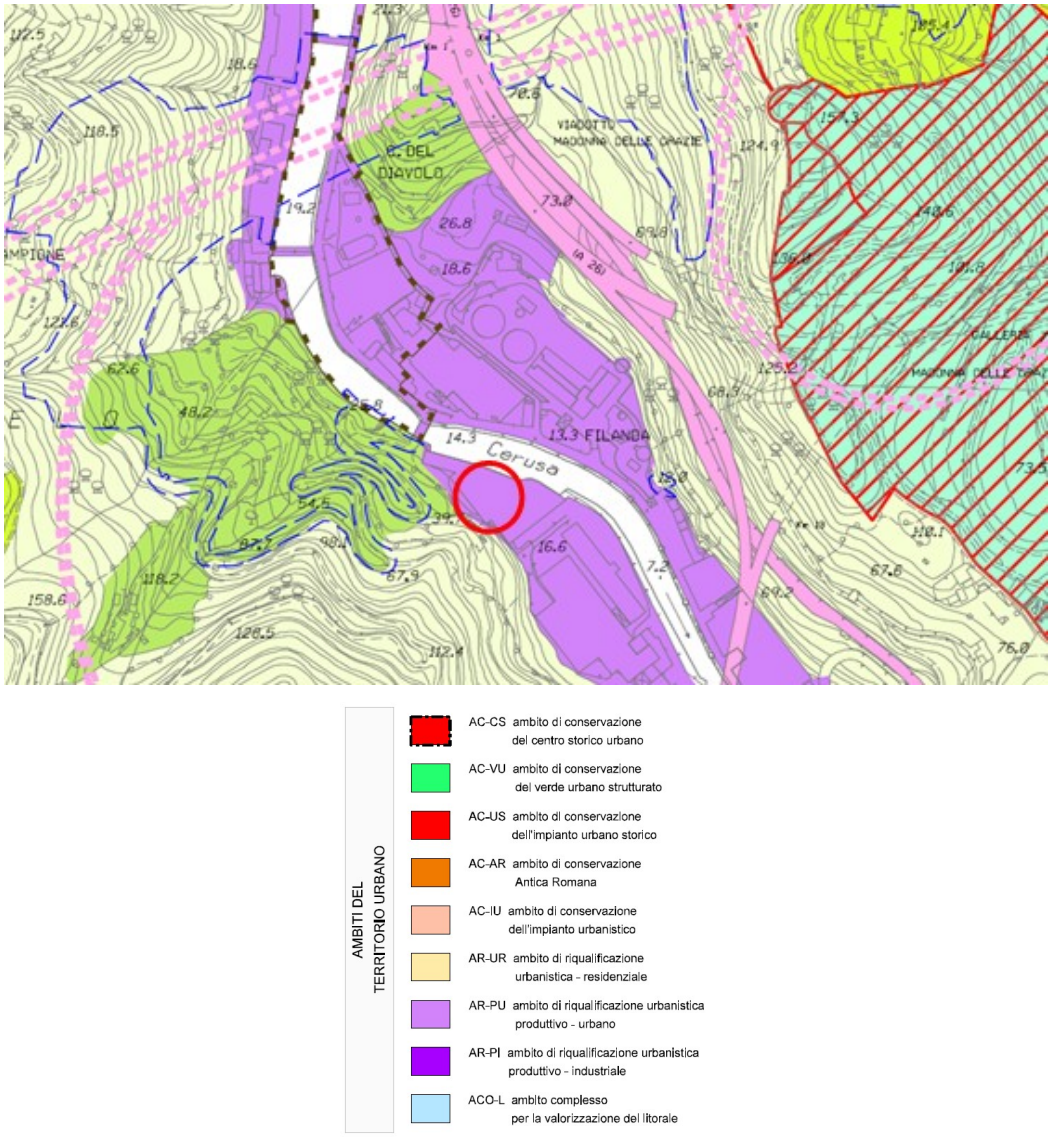


Figura 4 – Assetto Urbanistico AR-PU (ai sensi del PUC) dell'impianto in oggetto

Per tali aree vale quanto testualmente riportato dal PUC

"AR-PU-3 Disciplina delle distanze

Gli interventi di ricostruzione e nuova costruzione devono rispettare le seguenti distanze:

- m. 5,00 dai confini di proprietà;

- m. 5,00 da strade veicolari pubbliche oppure devono seguire l'allineamento degli edifici esistenti.

AR-PU-4 Norme progettuali di Livello puntuale del PUC

La Disciplina degli interventi edilizi contenuta nelle presenti Norme di conformità trova applicazione alle condizioni e nei limiti delle correlate norme progettuali di livello puntuale del PUC, integrate e modificate dalle

ulteriori indicazioni, laddove ne sia puntualmente esplicitato il carattere prevalente, contenute nel testo delle Norme di Conformità – disciplina paesaggistica di livello puntuale.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere improntati alla salvaguardia dei manufatti riconducibili ad esempi di archeologia industriale, preservando le modalità costruttive antiche e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- perseguire il mantenimento e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde;

- agli interventi deve essere correlata la riqualificazione degli spazi di pertinenza mediante la realizzazione di idonee sistemazioni sotto il profilo idrogeologico, il ricorso a piantumazioni ad alto fusto e alla costituzione di diaframmi vegetali, nell'obiettivo dell'attenuazione dell'impatto visivo, acustico e ambientale; le essenze ad alto fusto di pregio eventualmente rimosse devono essere messe a dimora nella zona circostante;

- laddove sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione devono essere adottate soluzioni architettoniche che valorizzino l'intervento nel rispetto dell'uso di materiali e di tecnologie tradizionali, fatta salva la possibilità di impiegare materialie tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

- le modifiche e gli incrementi ammessi devono risultare organicamente connessi con l'edificio esistente, in particolare con unificazione della copertura e degli allineamenti, evitando la formazione di superfetazioni;

- negli interventi di ristrutturazione, le eventuali superfetazioni devono essere oggetto di contestuali interventi per la loro ricomposizione restando ferma la facoltà della loro eliminazione.

Gli interventi di ricostruzione e nuova costruzione devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- contribuire alla qualificazione ambientale dell'intorno;

- impiegare materiali e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

- la copertura degli edifici, deve essere realizzata ricorrendo a soluzioni progettuali in modo da attenuarne l'impatto visivo, nonché utilizzata per la installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche non a servizio esclusivo del relativo edificio.

Negli interventi di sistemazione degli spazi liberi, tra edifici o derivanti da interventi di demolizione, gli spazi liberi devono essere adeguatamente sistemati sotto il profilo idrogeologico, realizzati con pavimentazioni drenanti e arredati con verde possibilmente con essenze ad alto fusto e con diaframmi vegetali. Le essenze ad alto fusto di pregio eventualmente rimosse devono essere mantenute ed eventualmente ripiantate negli spazi di pertinenza.

Le opere devono essere realizzate con ricorso a tecniche e materiali che assicurino i migliori risultati in termini di funzionalità, smaltimento delle acque, permeabilità dei suoli e stabilità degli edifici.

Le opere relative alla accessibilità carrabile ed alle recinzioni degli insediamenti, devono essere progettate unitariamente all'edificio in modo tale da divenire elemento architettonico integrato nel progetto.

Gli interventi di realizzazione di nuova viabilità sono ammessi, ma devono costituire oggetto di progettazione unitaria tenendo conto dei tratti carrabili esistenti in modo da adeguarsi alle dimensioni e uniformarsi ai caratteri costruttivi e di finitura."

L'assetto urbanistico è confermato anche dalla tavola relativa al sistema produttivo.

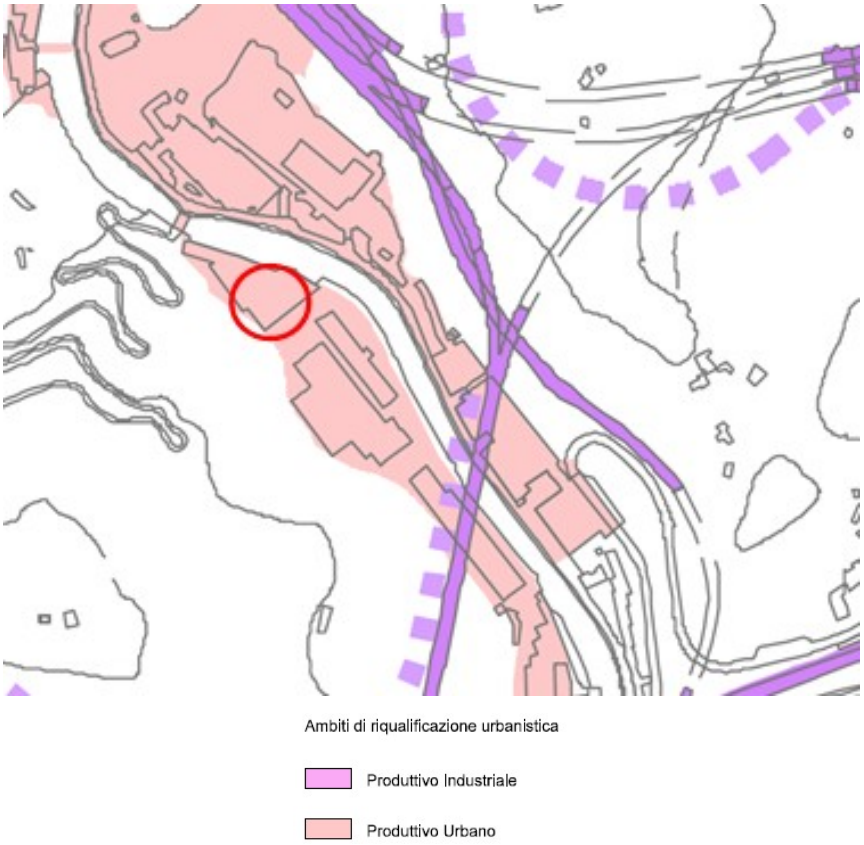


Figura 5– Sistema Produttivo (ai sensi del PUC) per l'area dell'impianto in oggetto

Si sottolinea anche qui, comunque, che l'impianto non sarà sottoposto ad alcuna modifica, ivi comprese quelle di tipo edilizio.

Dal punto di vista dell'assetto infrastrutturale e insediativo (aggiornato al marzo 2024), l'area di impianto non rientra in nessuno ambito di particolare significatività.



Figura 6 – Assetto infrastrutturale e insediativo (ai sensi del PUC) dell'impianto in oggetto

Per quanto concerne il sistema del verde urbano e territoriale, l'area di impianto non ricade in alcun ambito di particolare valore peasaggistico e/o naturalistico.

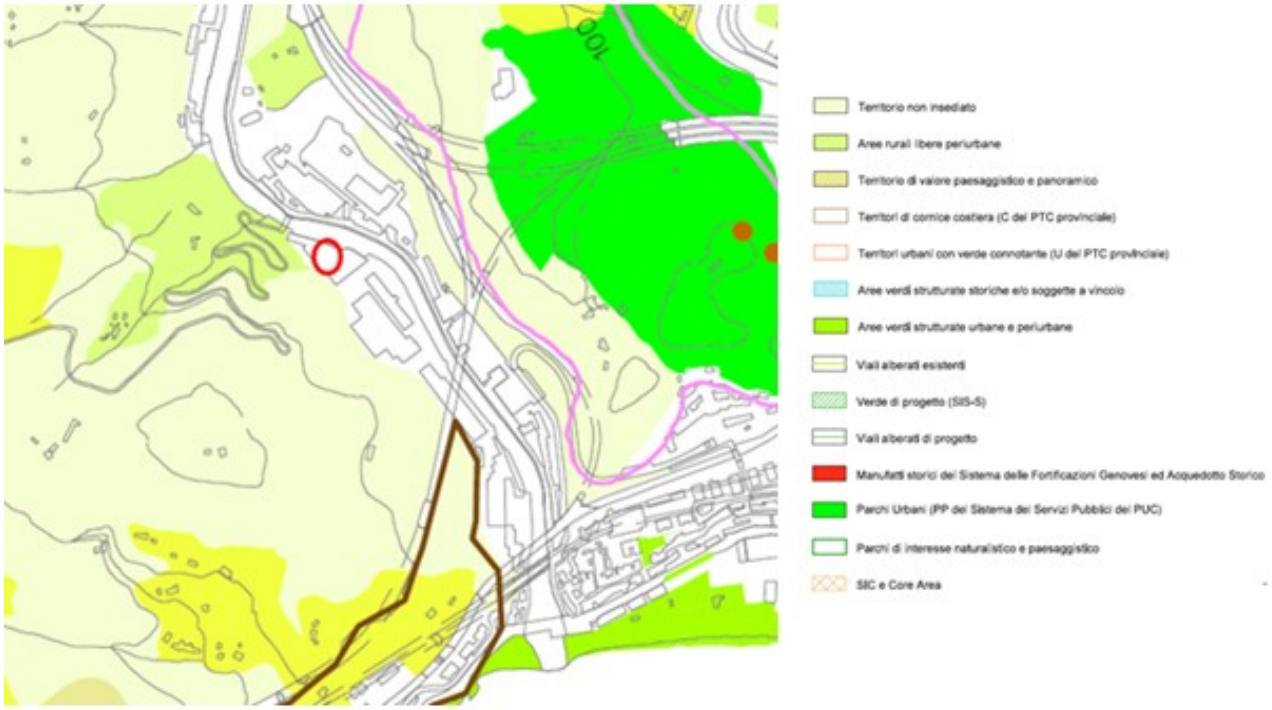


Figura 7 – Sistema del verde urbano e territoriale (ai sensi del PUC) e raffronto con l'area dell'impianto in oggetto

L'area di impianto non risulta inoltre gravata da vincoli per la presenza di beni soggetti a tutela.

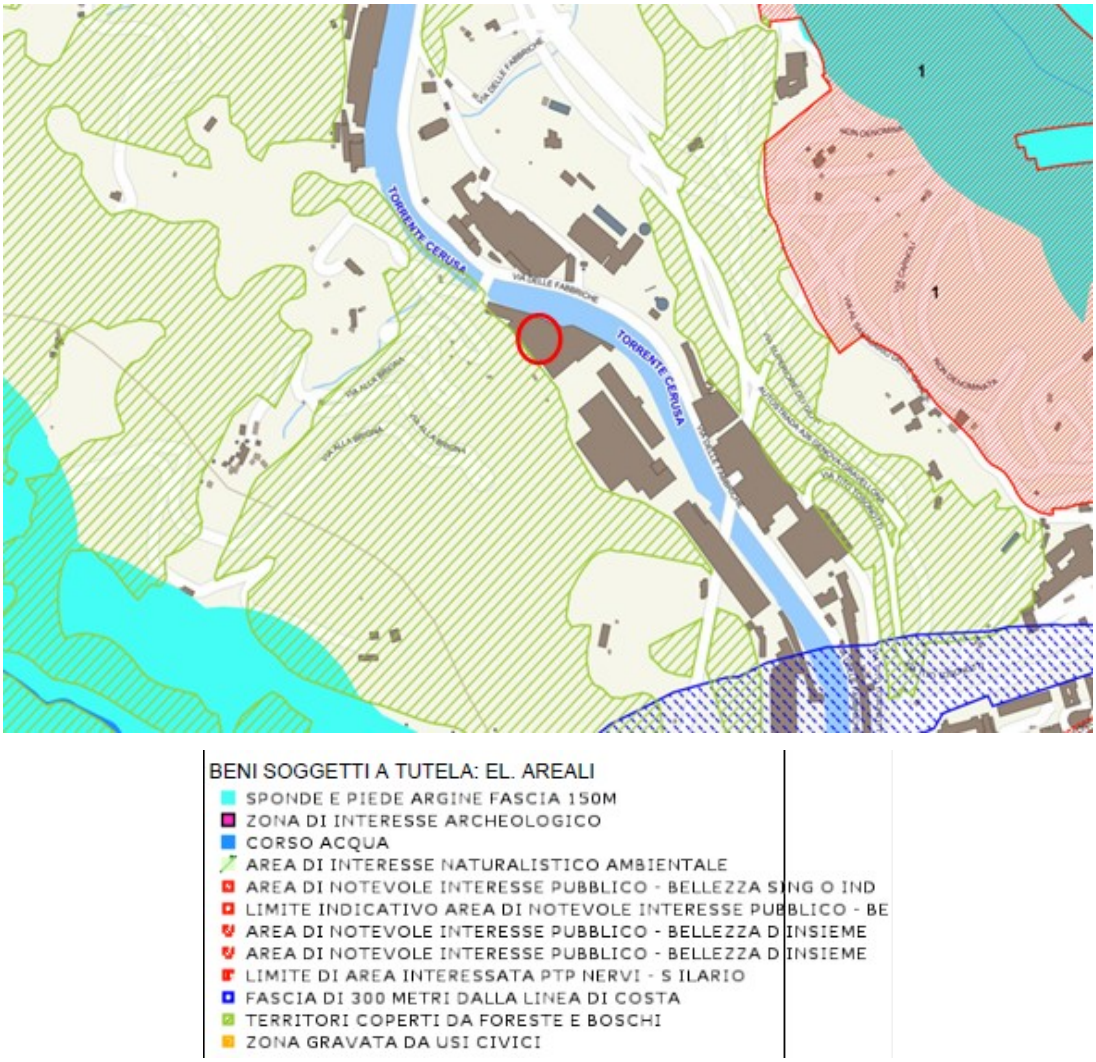


Figura 8 – Beni soggetti a tutela (ai sensi del PUC) e raffronto con l'area dell'impianto in oggetto

4. RELAZIONE COL PIANO COMUNALE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (P.C.Z.A.)

La Classificazione (o Zonizzazione) Acustica Comunale consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi dell'uso del territorio. Esistono sei classi acustiche stabilite dalla norma. Ad ogni classe sono assegnati specifici limiti di rumorosità (ai sensi del D.P.C.M. 14/1171997).

La Classificazione Acustica Comunale del Comune di Genova è stata approvata con D.C.C. n. 140 del 04/12/2000 e s.m.i.

Ai sensi del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, l'area dell'impianto ricade totalmente in Classe VI (*Aree esclusivamente industriali*).

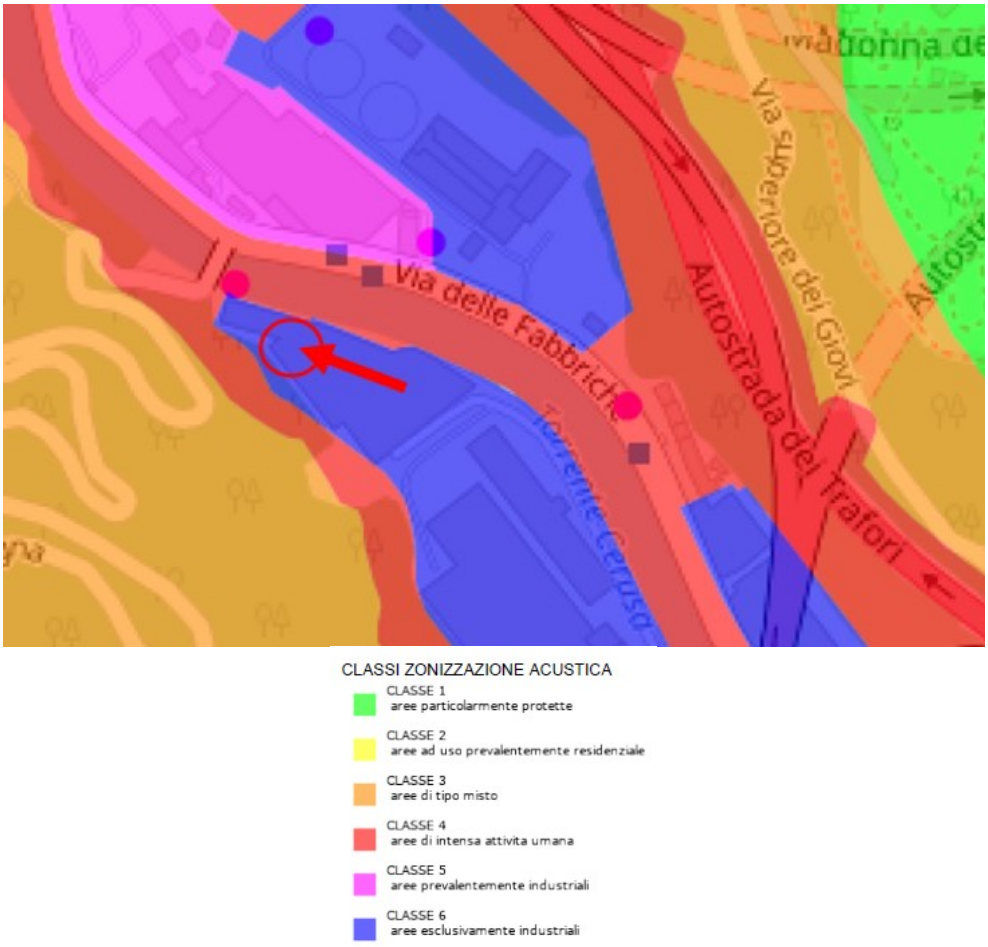


Figura 9 – Estratto del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Genova (PCZA)

Per tali aree, la normativa nazionale prevede i seguenti limiti acustici:

Classe Acustica VI	Emissione Leq in dB (A)	Immissione Leq in dB (A)	Valore di Qualità Leq in dB (A)
Periodo diurno	65	70	70
Periodo notturno	65	70	70

5. RELAZIONE COL PIANO ASSETTO IDROGRAFICO (P.A.I.) – BACINI REGIONALI LIGURI

Il nuovo *Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica* (PAI dissesti) è un masterplan di settore redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, e del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), elaborato ai sensi della direttiva 2007/60/CE. Il PAI dissesti ha natura di piano stralcio del più generale piano di bacino distrettuale ed è, ai sensi dell'art. 65 comma 1 del D.lgs. 152/2006, *lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme in materia di pericolosità e di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*.

Secondo la mappa del rischio geologico del PAI, l'impianto si trova in una zona con rischio lieve o trascurabile.

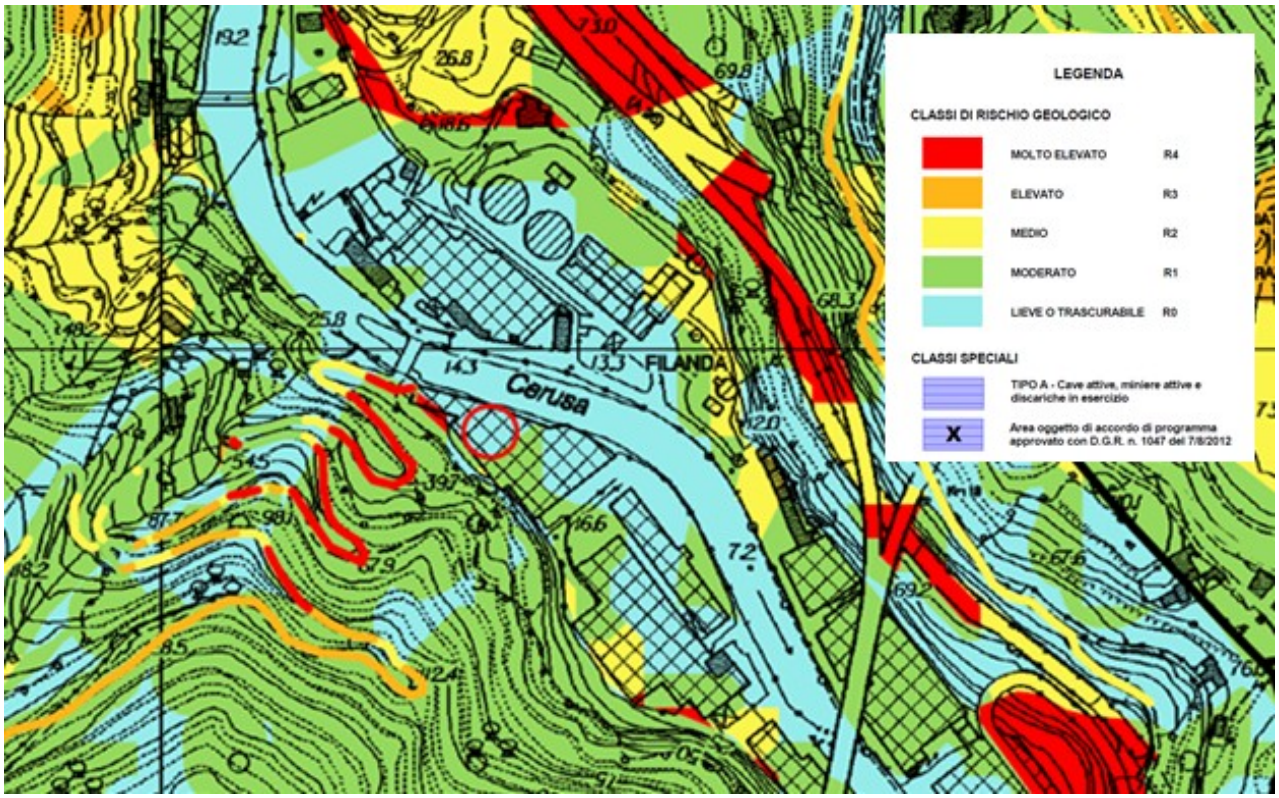


Figura 10 - Estratto della mappa del rischio geologico del PAI

Secondo la mappa del rischio dei dissesti e subsidenza del PAI, l'impianto si trova in una zona con una suscettività al dissesto molto bassa.

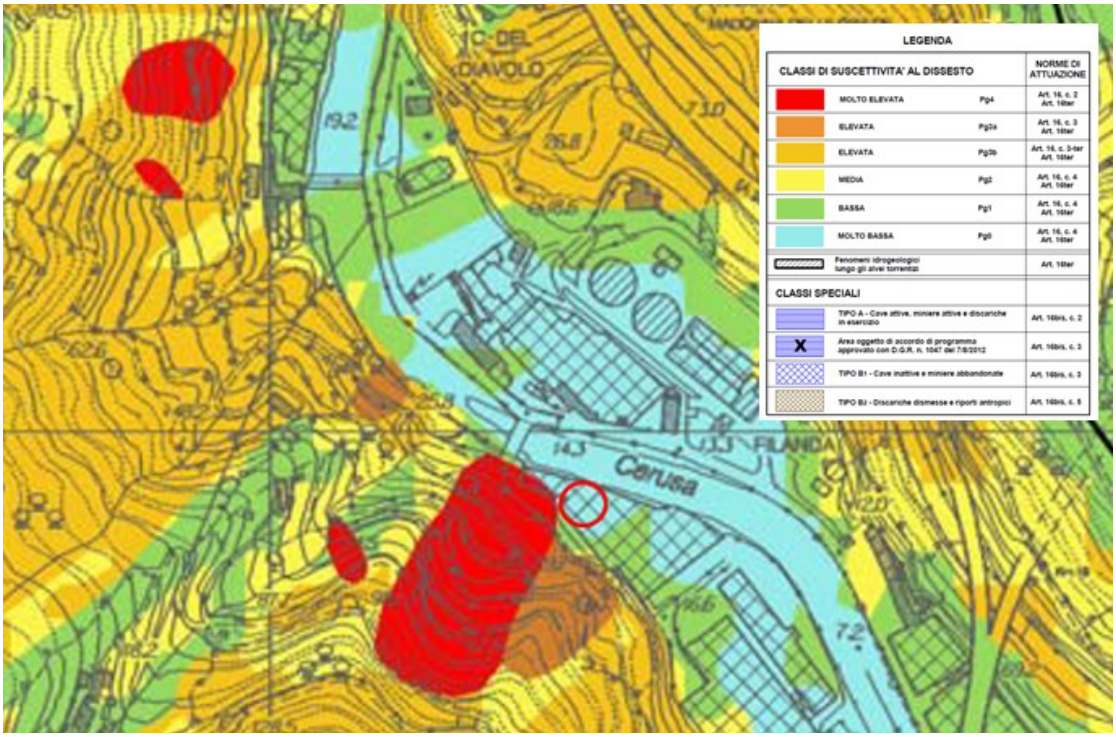


Figura 11 – Estratto della mappa del rischio dissesti del PAI

La mappa dell'acclività dei versanti individua per l'area di impianto una pendenza di classe 2 (tra il 10% e il 20% di pendenza)

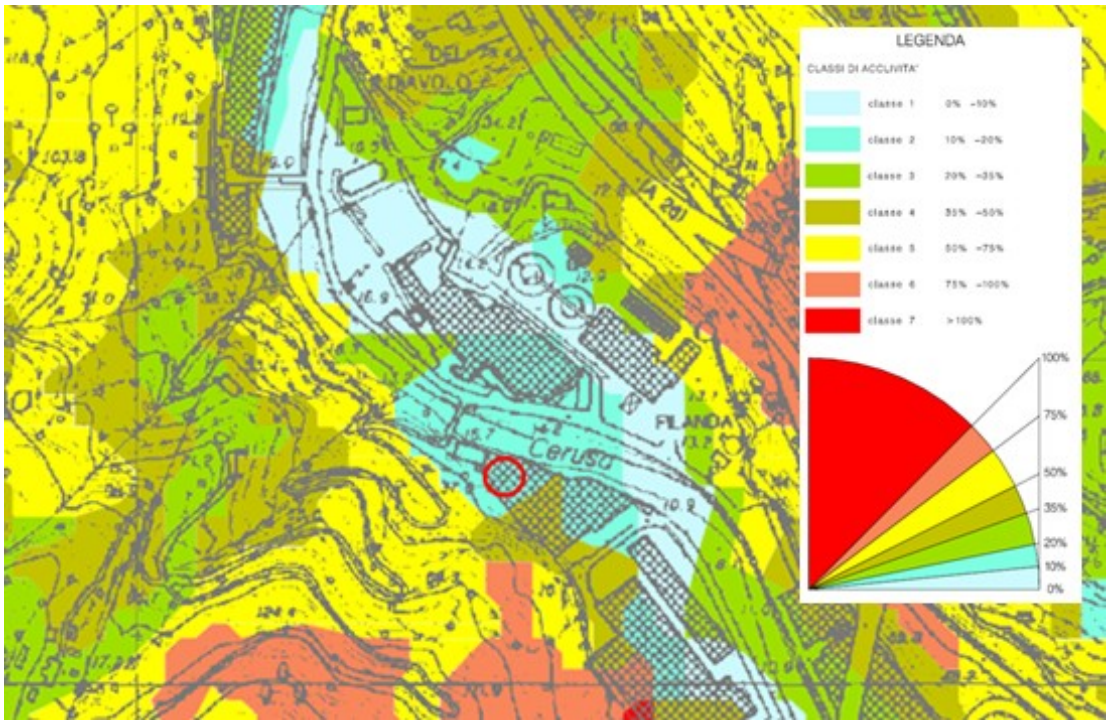


Figura 12 – Estratto della mappa delle acclività del PAI

La mappa della franosità reale dell'area conferma l'assenza di rischi di frana per l'area d'impianto.

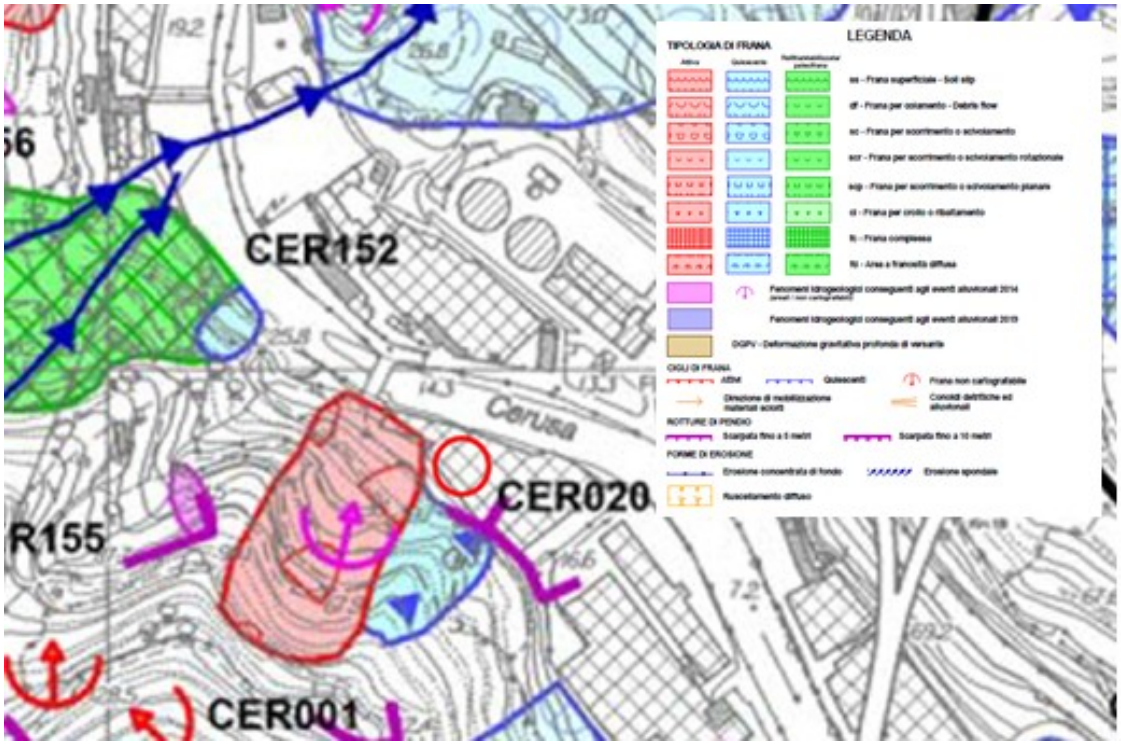


Figura 13 – Estratto della mappa della franosità reale del PAI

La mappa delle fasce di inondabilità del PAI pone l'impianto in oggetto non soggetta a rischi di inondazione in quanto al di fuori di ogni tipo di fascia di inondabilità.

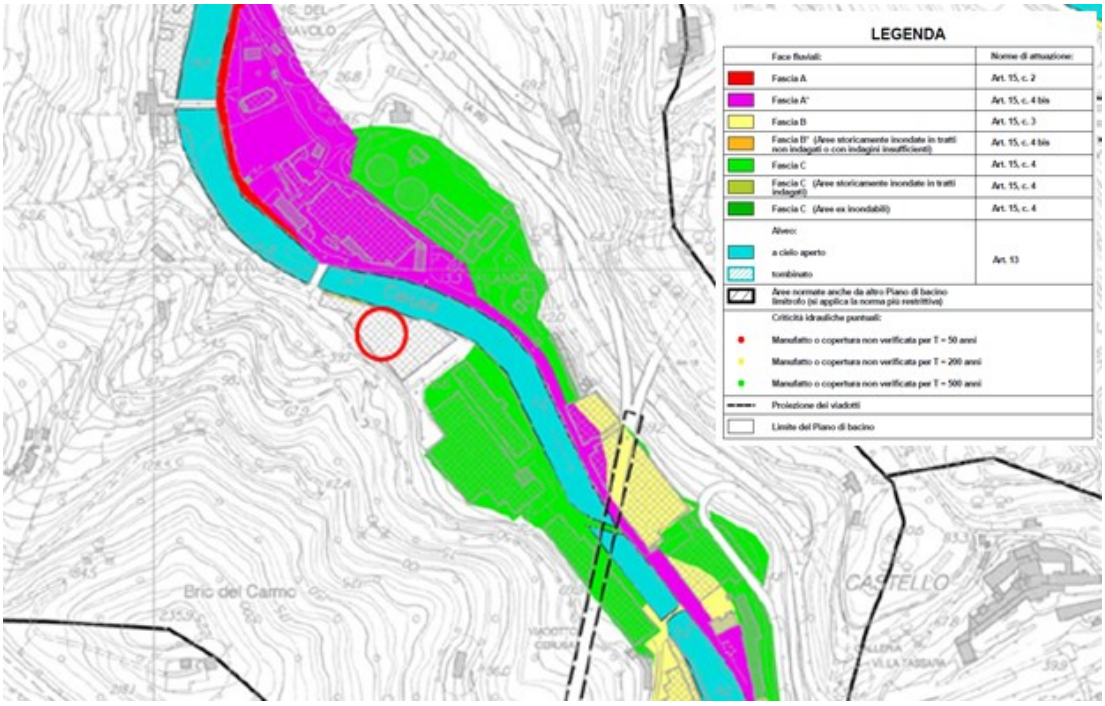


Figura 14 – Estratto della mappa delle aree inondabili del PAI

Dalla visione della mappa del rischio idraulico, l'area di impianto risulta non sottoposta a rischio idraulico.

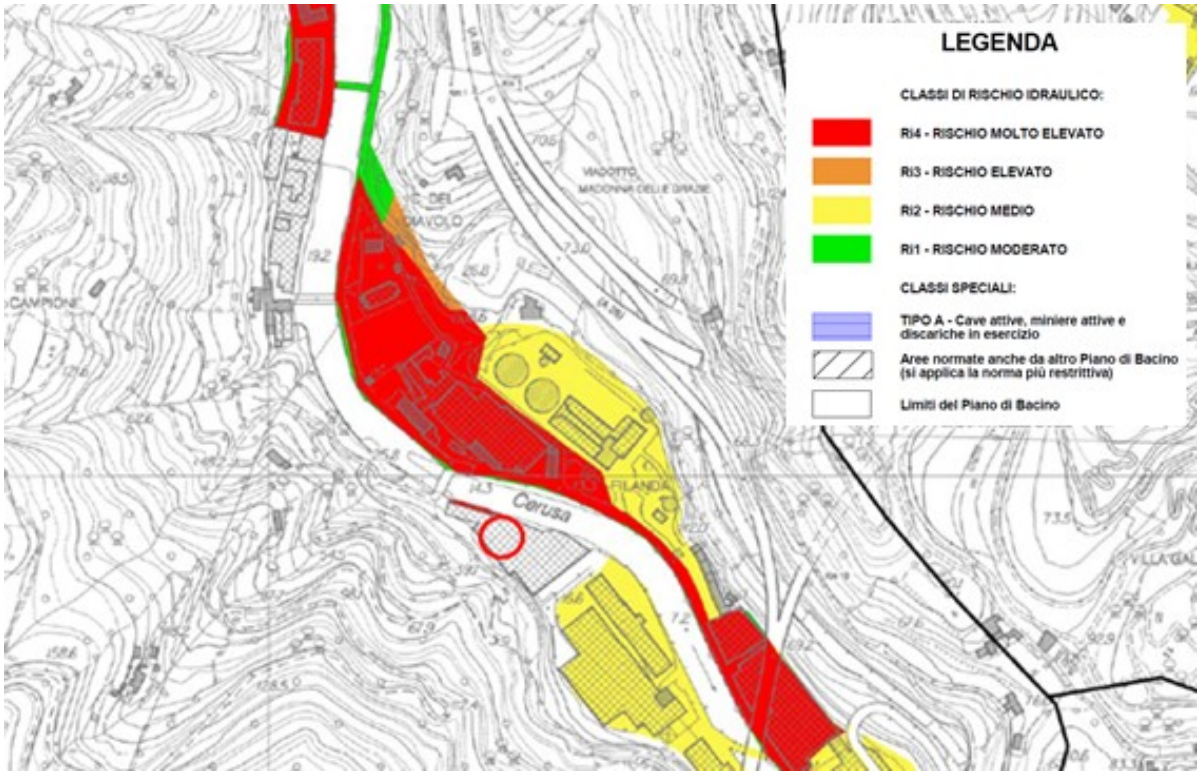


Figura 15 – Estratto della mappa del rischio idraulico del PAI

6. RELAZIONE COL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.R.G.A.)

A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.R.G.A.; si vedano art.7 D.Lgs. n.49/2010 e art.7 Direttiva 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali. Il P.R.G.A. deve affrontare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione delle alluvione ed i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato.

A tal fine, le due ex Autorità di Bacino nazionali di riferimento per i Distretti idrografici in cui ricade il territorio ligure (AdB Arno e AdB Po), hanno attivato gruppi di lavoro di coordinamento tecnico, fornendo infine ciascuna propri indirizzi, sia tecnici sia procedurali, al fine della omogeneizzazione dei dati e del quadro conoscitivo all'interno del distretto, sulla base dei quali sono state redatte le rispettive proposte di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Secondo tali indirizzi, gli uffici regionali interessati, con particolare riferimento ai Settori Assetto del Territorio, Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque, Protezione Civile ad Emergenza, hanno pertanto provveduto a redigere la parte di piano di gestione relativa al territorio ligure di competenza.

Il Piano è stato poi definitivamente assemblato da tali Autorità sulla base dei contributi pervenuti da tutte le Regioni facenti parte dei distretti idrografici di riferimento, e adottato dal Comitato Istituzionale integrato dei due Distretti in data 22 dicembre 2014, ai fini della pubblicazione del Piano e dell'avvio della fase di informazione e consultazione. La definitiva approvazione del PRGA è avvenuta nel corso del 2016 per entrambi i Distretti; in particolare, per i territori della Regione Liguria, l'approvazione è avvenuta con Delibera della Giunta regionale n.1380 del 14 dicembre 2015.

Per quanto riguarda la parte di PRGA relativa ai bacini liguri regionali ricadenti nel Distretto Appennino Settentrionale, il Piano è stato aggiornato nel dicembre 2015.

Con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.23 del 29 dicembre 2020 è stato approvato un ulteriore aggiornamento del PRGA, attualmente tuttora in corso.

Ai sensi del vigente PRGA, l'area dell'impianto non presenta rischi di potenziale Inondabilità in caso di alluvioni.

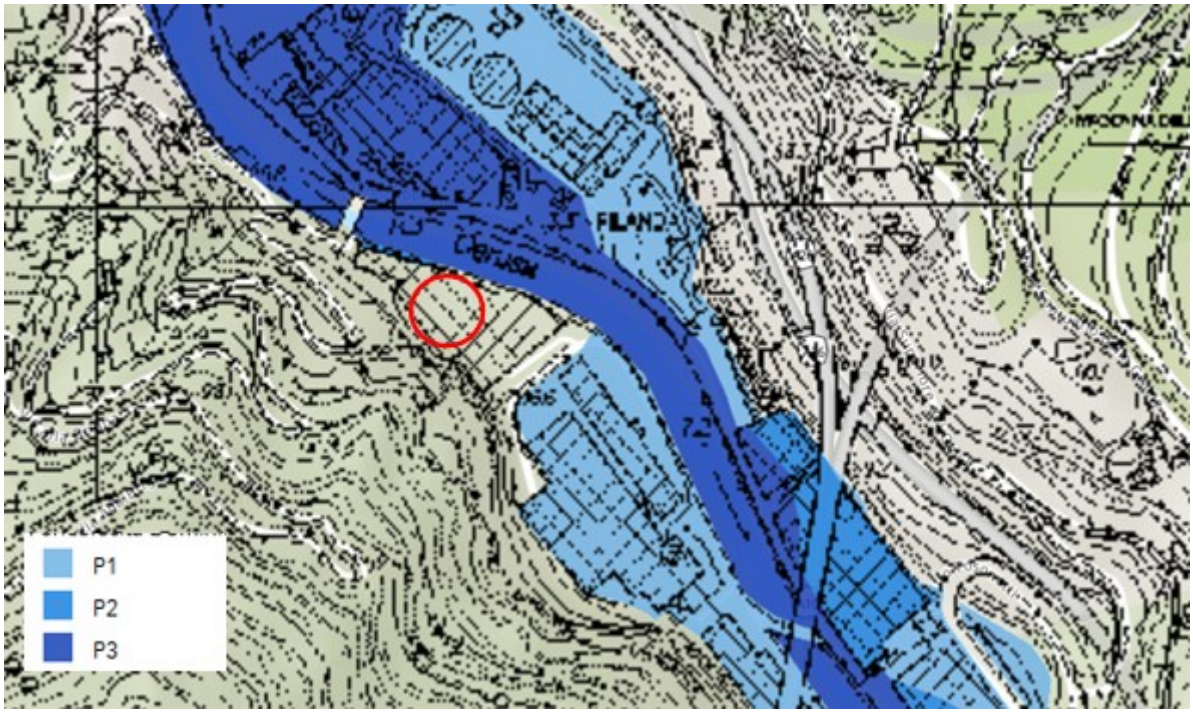


Figura 16 – Estratto del PRGA vigente per l'area di impianto

7. RELAZIONE COL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICHE (P.R.G.R.)

Nell'ambito del quadro normativo nazionale di riferimento per il settore della gestione integrata rifiuti e delle bonifiche, il Piano regionale, disciplinato all'art.199 del D.Lgs.152/2006, rappresenta il principale documento di pianificazione e la sede per la definizione delle strategie e politiche gestionali che la Regione intende sviluppare.

Il vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PGR 2015) è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale della Liguria n. 14 del 25 marzo 2015, e notificato al Ministero dell'Ambiente il 2 aprile 2015 ed è stato sottoposto a successivi aggiornamenti.

Il presente aggiornamento 2021-2026 del P.R.G.R. (emesso dal Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Liguria in data 19 luglio 2022) non contiene modifiche "sostanziali" rispetto a quanto definito dal PGR 2015 ad esclusione di quelle relative alla opportunità di chiusura del ciclo a livello locale, con contestuale minimizzazione del ricorso alla discarica, che dovrà progressivamente ridursi nel corso del tempo, fino a raggiungere anticipatamente il massimale del 10% previsto dalle direttive comunitarie entro il 2035.

Di seguito verrà fatto un raffronto dell'attività della società LIGURE METALLI Srl ed i contenuti di tale Piano, nella sua versione più recentemente aggiornata. L'impianto in oggetto si trova in un'area vocazione industriale, lontana da centri abitati, scuole, ospedali. Sono tuttavia presenti alcuni elementi sensibili nel raggio di 200 m rispetto al baricentro del capannone, come si può vedere dalla tabella seguente che riassume le principali strutture ed obiettivi sensibili presenti e le loro distanze dall'impianto.



Figura 17 - Evidenziazione dell'area di raggio 200 m centrata sull'impianto Ligure Metalli Srl (fonte: Google Earth)

Distanza dai principali obbiettivi sensibili nel raggio di 200 m da Ligure Metalli Srl		
Tipologia	***Attività***	***Distanza***
Attività produttive	S. Erasmo Zinkal SpA	Adiacente (1 m)
	Freudenberg Sealing Tech. Sas	30 m
	Ing. Ins. Int. Srl	100 m
	DMG Carrozzeria Srl	175 m
Case di civile abitazione	Condominio ai civici nn. 45-61	150 m
Scuole, ospedali, ecc.	-	>> 200 m
Impianti sportivi e/o ricreativi	-	-
Infrastrutture di grandi comunicazioni	Raccordo autostrade A26 -A10	180 m
Opere di presa idrica ad uso umano	n.5 pozzi	< 200 m
Corsi d'acqua, parchi, laghi, mare ecc.	Torrente Cerusa	11 m
	Fosso n.1 non censito (a nord dell'impianto)	135 m
	Fosso n.2 non censito (a sud dell'impianto)	120 m
Riserve naturali, parchi, zone agricole	-	>> 200 m
Pubblica fognatura	si	-
metanodotti, gasdotti, oleodotti e acquedotti	-	>> 200 m
elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	-	>> 200 m

I sottoparagrafi che seguono saranno finalizzati (anche alla luce della presenza di obbiettivi sensibili) a verificare come si pone la ditta nei riguardi dei criteri di localizzazione di cui all'Aggiornamento 2021-2026 del PRGR.

Si tratta di stabilimento che si configura come:

- "impianto tecnologico", soggetto ai criteri di localizzazione generali descritti dal PRGR
- " impianto di chiusura del ciclo", in quanto impianto che porta all'ottenimento di materiale EoW e, come tale, soggetto ad ulteriori criteri di localizzazione oltre a quelli previsti per gli impianti tecnologici

Trattandosi di impianto già esistente, ove necessario, si darà anche conto degli interventi atti a mitigare eventuali interferenze coi criteri escludenti indicati nel Piano stesso.

7.1. VERIFICA CRITERI ESCLUDENTI

Di seguito saranno messi a confronto i criteri escludenti inerenti agli impianti tecnologici e di chiusura del ciclo.

Impianti tecnologici - Criteri escludenti

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Aree all'interno dei centri abitati, che non presentano una fascia di rispetto di almeno 200 m rispetto al perimetro dell'impianto.	Il vincolo trova riferimento per la definizione di "centro abitato" all'art. 3 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), alla luce del recepimento definito dal Comune interessato nell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica.	☐	☒	L'impianto si trova in una zona industriale nella quale sono presenti alcune case isolate o piccoli agglomerati condominiali, comunque posti a distanze di circa 600 m.
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183. **Nota: il criterio opera previa verifica di compatibilità delle singole opere con le norme di Piano di Bacino**	PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA • **bacini regionali liguri** aree a suscettività al dissesto molto elevata Pg4 ed elevata Pg3a - art. 16, commi 2 e 3 NdA PAI	☐	☒	L'area d'impianto risulta avere suscettività al dissesto Pg1 (bassa) in alcune porzioni e Pg0 (nulla) in altre.
	PERICOLOSITÀ IDRAULICA • **bacini regionali liguri** alveo attuale – art. 13 NdA PAI fascia di riassetto fluviale – art.14 NdA PAI aree a pericolosità idraulica molto elevata – fascia A – art. 15, comma 2 NdA PAI aree a pericolosità idraulica media: - se non individuati gli ambiti normativi: fascia B – art. 15, comma 3 NdA PAI - se individuati gli ambiti normativi: fascia B – ambito BB (maggior pericolosità relativa) art. 15, commi 3 e 3-bis NdA PAI aree storicamente inondate – fascia A* e B* – art. 15, comma 4-bis NdA PAI	☐	☒	L'impianto non si trova nell'alveo attuale né nella fascia di riassetto fluviale del torrente Cerusa né di altri corsi d'acqua. L'impianto insiste su un'area priva di pericolosità idraulica .
Aree collocate nella fascia di 10 metri dalla sponda di corpi idrici	Regolamento Regionale n. 3/2011 Reticolo idrografico regionale adottato con la D.G.R. n. 507/2019	☐	☒	L'impianto sorge immediatamente fuori dalla fascia di 10 m dalla sponda del corpo idrico del torrente Cerusa. Dalla visione delle mappe del reticolo idrografico regionale risultano presenti altri due corsi d'acqua minori nei pressi dell'impianto, ma posti a distanze molto superiori ai 10 m previsti dalla normativa.

Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394	• ZSC, ZPS e aree protette • Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario • Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici • Siti areali/puntuali di Zone Umide • Grotte importanti per le specie • Sorgenti importanti per le specie	☐	☒	L'impianto non ricade nelle aree individuate dalla normativa qui citata.
Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile ai sensi dell'articolo 94 c.1 del d.lgs.152/2006.	Nelle more dell'individuazione delle zone di rispetto da parte della Regione su proposta degli Enti di Governo degli ATO, vige la delimitazione della suddetta zona così come declinata all'Art. 21 comma 5 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Si riporta di seguito il suddetto comma: "Nelle more dell'individuazione delle zone di rispetto, esse hanno le seguenti estensioni: **a) per i pozzi un cerchio di 200 m di raggio;** b) per le sorgenti, una porzione di cerchio di 200 m di raggio estesa idrogeologicamente a monte dell'opera di presa e delimitata verso valle dall'isoipsa passante per la captazione; c) per le derivazioni superficiali, un'area circostante la zona di tutela assoluta che si estenda, ove possibile, per almeno 200 m a monte dell'opera di presa.	☒	☐	**L'impianto si trova all'interno del cerchio di 200 m di raggio rispetto a n. 5 pozzi situati alla sx idrografica del torrente Cerusa (Fonte: Portale Cartografico Regione Liguria).**
Aree soggette ad attività idrotermale.		☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Aree collocate entro la fascia di rispetto di grandi infrastrutture stradali o autostradali, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, aeroporti beni militari, se interferenti.		☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Aree inserite nel presente Piano regionale ai fini dei procedimenti di bonifica o messa in sicurezza.		☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Geositi e grotte	Catasti regionali di cui alla L.R. 39/2009.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree

**Sono riportati esclusivamente i riferimenti alla normativa riguardante il solo territorio di interesse*

Criteri Paesistico Territoriali				
Livello Pianificazione Territoriale				
Criterio	**Riferimento a normativa**	**SI**	**NO**	**Note**
Interventi ricadenti in zone urbane qualificate – SU	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 35 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in parchi urbani - PU	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 36 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in zone con valore d'Immagine – IU - tali da eccedere le compatibilità potenziali individuate in uno S.O.I.	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 37 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di CONSERVAZIONE – NI CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 39 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di CONSERVAZIONE – ID CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 43 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Insediamenti sparsi in regime di CONSERVAZIONE – IS CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 48 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di CONSERVAZIONE – ANI CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 51 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di MANTENIMENTO – ANI MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 52 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in ambiti con manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti ME SME	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 57 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in zone soggette al regime di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali (IS MA CPA)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 49 ter N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Livello normativo: regime di vincolo				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Interrelazioni ed interferenze visive con i beni culturali sottoposti a tutela, ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., con particolare attenzione a zone di interesse archeologico, centri e nuclei storici, ai percorsi storici e alle aree con memoria storica, singolarità geologiche e punti di belvedere	D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Parte Seconda (Soprintendenza)	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interferenza con siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (Soprintendenza)		☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree

Impianti di chiusura del ciclo - Criteri escludenti

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Aree classificate in zona sismica 2	A seguito dell'emanazione dei criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche da parte dello Stato, inseriti prima nell'allegato 1 dell'OPCM 3274/2003 e in seguito aggiornati con l'OPCM 3519/2006, la Regione Liguria ha individuato le zone sismiche e ha stilato un elenco regionale dei comuni in zona sismica.	☐	☒	L'impianto ricade in un'area identificata come Zona Sismica 3
Aree con distanze inferiori a 100 m rispetto al perimetro di impianti a rischio di incidente rilevante	Il vincolo trova riferimento nella normativa sul rischio industriale.	☐	☒	Il più vicino impianto a rischio di incidente rilevante (come verificato dal Geoportale della Regione Liguria) sorge ad una distanza lineare di circa 6.600 m. In tal senso, dunque, l'impianto non ricade nella presente casistica.

Come evidenziato dalle verifiche effettuate poco sopra vi è un unico criterio escludente per il quale è necessario approntare dei possibili interventi di mitigazione. Il criterio è legato alla presenza di n. 5 pozzi ad uso umano (posti ad una distanza dall'impianto LIGURE METALLI Srl all'interno di un raggio di 200 m) che captano il subalveo del Torrente Cerusa, posti in sinistra idrografica dello stesso sulla sponda opposta al sito di impianto.

Preme sottolineare che, pur ricadendo l'impianto nella fascia di tutela della risorsa idrica, tutte le attività di gestione rifiuti sono svolte all'interno del capannone (che si trova peraltro alla destra idrografica del torrente Cerusa) e non si ha produzione di alcun tipo di scarico idrico (se non gli scarichi domestici dei servizi igienici che scaricano in pubblica fognatura) che potrebbe in qualche modo interferire con l'alveo e la falda di subalveo. Le procedure gestionali di pulizia e manutenzione delle superfici di lavoro già adottate nel sito, nonché l'applicazione di procedure di emergenza in caso di sversamenti accidentali dovute ai mezzi d'opera/trasporto rifiuti garantiscono la mitigazione dei possibili impatti sulla componente acque (sia sotterranee che superficiali).

Non si ritiene pertanto necessario approntare ulteriori interventi di mitigazione.

7.2. VERIFICA CRITERI PENALIZZANTI

Di seguito saranno messi a confronto i criteri penalizzanti inerenti agli impianti tecnologici e di chiusura del ciclo.

Impianti tecnologici - Criteri penalizzanti

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Aree all'interno dei centri abitati, che non presentano una fascia di rispetto di almeno 500 m rispetto al perimetro dell'impianto	Il vincolo trova riferimento per la definizione di "centro abitato" all'art. 3 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), alla luce del recepimento definito dal Comune interessato nell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica.	☐	☒	L'impianto si trova in una zona industriale nella quale sono presenti alcune case isolate o piccoli agglomerati condominiali, comunque posti a distanze di circa 600 m
Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394	Distanza del sito da: • ZSC, ZPS e aree protette • Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi • Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Aperti • Attraversamento per Specie di Ambienti Acquatici • Siti puntuali/areali di Fauna Minore • Siti puntuali di presenza delle specie	☐	☒	L'impianto si trova a grande distanza dalle aree indicate al presente criterio
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183. **Nota: il criterio opera previa verifica di compatibilità delle singole opere con le norme di Piano di Bacino**	PERICOLOSITÀ IDRAULICA • **bacini regionali liguri** se individuati gli ambiti normativi: aree a pericolosità idraulica media – fascia B – ambito B0 (minor pericolosità relativa) – art . 15, commi 3, 3-bis e 3-ter NdA PAI	☐	☒	L'impianto insiste su un'area priva di pericolosità idraulica
Zone di attenzione per instabilità cosismica: Zona di attenzione per la liquefazione ZALQ, Zona di attenzione all'instabilità per frana ZAFR e Zona di attenzione per cedimenti differenziali ZACD.	Studi di microzonazione sismica di livello 1, mappati nella Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) pubblicata sul Geoportale regionale	☒	☐	L'impianto ricade in un comune suscettibile a fenomeni di liquefazione ai sensi del D.G.R. n. 535 del 18/06/2021 (*Fonte: Portale Cartografico Regione Liguria*), in zone stabili suscettibili di amplificazione locale B7s sedimenti alluvionali e marini con spessori > 3 m (acclività < 15 ° - amplificazione stratigrafica) (Fonte: *PUC Comune di Genova – Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica Municipio VII Ponente*)
Zone sismogenetiche della Liguria: strutture geologiche associate alle zone sismogenetiche definite come "faglie potenzialmente attive e capaci" (FPAC) di cui alla D.G.R. 534/2021	Ai fini dei criteri localizzativi, si propone di adottare una fascia (buffer) di 200 m da entrambe le parti dell'elemento lineare in coerenza con il criterio adottato nelle zone di attenzione per le faglie attive e capaci (FAC), secondo le linee guida della Commissione tecnica per la microzonazione sismica (MS)	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interferenza con zone di produzioni agricole di prodotti dop o da agricoltura biologica		☐	☒	La localizzazione dell'impianto non permette interferenze con tali zone

Utilizzo di viabilità pubblica non adeguata al transito di mezzi pesanti o necessità di attraversamento di aree densamente abitate		☐	☒	L'impianto si trova in un'area industriale la cui viabilità è stata realizzata per essere attraversata quotidianamente da mezzi pesanti. Il raggiungimento dell'area in oggetto può essere ottenuto passando per le grandi vie di comunicazione stradale, senza necessità di attraversamento di aree densamente abitate
Aree caratterizzate da superamento delle emissioni in atmosfera, inserite in zone soggette a programmi di risanamento		☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree

**Sono riportati esclusivamente i riferimenti alla normativa riguardante il solo territorio di interesse*

Criteri Paesistico Territoriali				
Livello Pianificazione Territoriale				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di MANTENIMENTO– NI MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 40 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di CONSOLIDAMENTO – NI CO	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 41 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da nuclei isolati in regime di modificabilità di tipo A NI MO A	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - art. 42 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di MANTENIMENTO– ID MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 44 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di CONSOLIDAMENTO– ID CO	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 45 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da Insediamenti diffusi in regime di modificabilità di tipo ID MO A	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - art. 46 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Tessuto Urbano TU (riferito alle più generali problematiche di ordine urbanistico)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 38 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in insediamenti diffusi in regime di trasformabilità verso Tessuto Urbano ID TR TU	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 47 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Insediamenti sparsi in regime di MANTENIMENTO– IS MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 49 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di MODIFICABILITA' DI TIPO B	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - art. 53 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi che interessano il complesso viario paesistico regionale della via Aurelia	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo - Art. 79 bis N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo -	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree

Insediamenti sparsi in regime di MANTENIMENTO finalizzato a non incrementare la consistenza insediativa– IS MA Saturo	Art. 49 bis			
Livello normativo: regime di vincolo				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Interrelazioni ed interferenze visive con le aree ed i beni di rilevanza paesaggistica ai sensi Parte III del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., con particolare attenzione a zone di interesse archeologico, centri e nuclei storici, ai percorsi storici e alle aree con memoria storica, singolarità geologiche e punti di belvedere	D. Lgs. n.42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio…", Parte Terza, artt. 134, 136, 142	☐	☒	Data la sua posizione in area industriale, circondata da rilievi collinari che ne celano la vista, l'impianto non genera interferenze visive od interrelazioni con le aree e i beni a rilevanza paesaggistica

Impianti di chiusura del ciclo - Criteri penalizzanti

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa***	**SI**	**NO**	**Note**
Aree classificate in zona sismica 3	Il vincolo può essere superato dimostrando – a livello di microzonazione sismica – l'assenza di criticità.	☒	☐	L'impianto ricade in un'area identificata come Zona Sismica 3 (*Fonte: Mappa della Classificazione sismica regione Liguria ai sensi del D.G.R. n. 962/2018*)
Aree inserite in zone soggette a programmi di risanamento della qualità dell'aria	Ai fini della localizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo in una area nella quale risulta necessario un intervento di risanamento della qualità dell'aria, dovrà essere effettuata una valutazione delle emissioni previste in funzione dell'inquinante che ha determinato l'assoggettamento della zona stessa all'intervento di risanamento della qualità dell'aria che dimostri che l'impianto non apporti contributi negativi.	☐	☒	L'impianto, che peraltro non produce nessun tipo di emissione in atmosfera, non ricade in tali aree
Aree caratterizzate da potenziali effetti avversi in termini di ricadute di emissioni su centri abitati, funzioni sensibili e case sparse	L'impianto potrà essere assentito solo previa dimostrazione di assenza di effetti significativi: in fase di elaborazione del progetto per la localizzazione di un nuovo impianto dovranno essere verificati nel dettaglio, in relazione alle caratteristiche specifiche della tipologia di impianto da localizzare, della tipologia di rifiuto trattato ed in relazione alle caratteristiche meteoclimatiche dell'area, gli impatti sui centri e nuclei abitati, sulle case sparse e sulle funzioni sensibili delle emissioni in atmosfera, di carattere inquinante, olfattivo e pulverulento.	☐	☒	L'impianto non produce alcun tipo di emissione e, conseguentemente, non ha nessuna influenza, in termini di ricadute di emissioni, su centri abitati, funzioni sensibili o case sparse.
Aree non rientranti nelle classi acustiche V o VI	Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e D.P.C.M. 14/11/97: il progetto deve prevedere le migliori tecniche disponibili finalizzate a ricondurre i livelli del rumore prodotto nei limiti previsti dalla classificazione acustica comunale.	☐	☒	L'impianto rientra in classe acustica VI

Dalla verifica dei criteri penalizzanti emerge il mancato rispetto di due criteri: l'impianto ricade in una Zona di Attenzione per la Liquefazione (ZALQ) e in un'area classificata Zona Sismica 3.

7.3. VERIFICA CRITERI PREFERENZIALI

Di seguito saranno messi a confronto i criteri preferenziali inerenti agli impianti tecnologici e di chiusura del ciclo.

Impianti tecnologici - Criteri preferenziali

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa**	**SI**	**NO**	**Note**
Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici e a destinazione agricola per gli impianti di compostaggio		☒	☐	L'impianto ricade in area a destinazione esclusivamente industriale
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti		☒	☐	La prossimità con il porto di Genova e con tutta una serie di impianti che producono rifiuti metallici rende la posizione in cui è situato l'impianto ottimale per l'attività per il quale è autorizzato
Dotazione di infrastrutture viarie adeguate in relazione all'incidenza del traffico indotto dalla realizzazione dell'impianto		☒	☐	L'impianto è raggiungibile da una rete stradale realizzata per essere adeguatamente a servizio di un'area ad alta densità industriale
Possibilità di operatività in sinergia con preesistenti impianti di gestione rifiuti	Discariche, impianti di trattamento e centri di raccolta si sensi del D.M. 08/04/2008	☐	☒	L'impianto produce prevalentemente EoW e le sue attività mal si accordano ad una sinergia con impianti del tipo indicato nel presente criterio
Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza con procedimento concluso e certificato dall'Autorità competente		☐	☒	Per quanto è stato possibile verificare, non risulta che l'area di impianto insista su una zona precedentemente sottoposta a bonifica o messa in sicurezza
Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti in zone diverse del bacino di riferimento dell'impianto		☒	☐	La prossimità col porto di Genova permette la possibilità di trasporto intermodale di cui al presente criterio
Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale		☐	☒	Non producendo l'impianto emissioni in atmosfera (né convogliate né diffuse) e neanche emissioni in acque superficiali (non effettuando lavorazioni e/o stoccaggi su superfici scoperte, dilavate dalle acque meteoriche) non sono presenti reti di monitoraggio
Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile		☒	☐	Via delle Fabbriche è realizzata proprio per essere a servizio degli impianti industriali che sorgono su di essa (tra cui Ligure Metalli Srl). Inoltre, l'impianto è accessibile da un accesso carrabile specificamente dedicato.

Criteri Paesistico Territoriali				
Livello Pianificazione Territoriale				
Criterio	**Riferimento a normativa**	**SI**	**NO**	**Note**
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da Insediamenti sparsi in regime di modificabilità di tipo IS MO B	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 50 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in regime normativo di trasformabilità (TR) di insediamenti sparsi ed aree non insediate	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in ambiti già classificati come attrezzature ed impianti AI	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 bis -55-56 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree
Interventi ricadenti in ambiti soggetti al regime della TRASFORMAZIONE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 61 N.d.A.	☐	☒	L'impianto non ricade in tali aree

Impianti di chiusura del ciclo - Criteri preferenziali

Criteri Generali				
Criterio	**Riferimento a normativa**	**SI**	**NO**	**Note**
Sinergie rispetto alla realizzazione di distretti circolari verdi	L'impianto di chiusura dovrà preferenzialmente essere collocato in aree che abbiano già una connotazione idonea a tal fine, valutando il grado di interconnessione con aree industriali e/o portuali e potenziali sinergie "green" in grado di attivare percorsi virtuosi di innovazione in tema di utilizzo di combustibili green o quantomeno di energia e calore prodotti.	☒	☐	Trattandosi di impianto già esistente, valutazioni di questo tipo non sono state fatte in fase di sua realizzazione. Si deve comunque sottolineare la vicinanza col porto di Genova e la possibilità (eventuale) di poter attivare in futuro le sinergie di cui al presente criterio
Utilizzo infrastrutturazione preesistente/recupero aree dismesse o in fase di riconversione da insediamenti industriali pre-esistenti.	La localizzazione dovrà privilegiare il recupero di aree/terreni precedentemente sviluppati a vocazione industriale, anche come eventuale stimolo ad attività di bonifica, nei quali gli interventi di riutilizzo o trasformazione d'uso, la valorizzazione delle caratteristiche e collocazione geografica, abbiano vantaggi significativi e inneschino un circuito virtuoso nell'area interessata. In particolare il criterio preferenziale per aree industriali in via di riconversione rileva significativamente previa dimostrazione che l'introduzione del nuovo impianto comporta un miglioramento delle matrici ambientali in particolare in termini di miglioramento della qualità dell'aria.	☐	☒	Non sono previste riconversioni per l'area in oggetto
Disponibilità di idonea superficie	L'area destinata ad ospitare l'impianto ed i relativi servizi dovrà avere superficie minima pari a 50.000 m^2.	☐	☒	L'area di impianto ha una superficie più piccola di quella indicata la presente criterio
Baricentricità del sito a livello d'ambito unico regionale	L'incremento delle percorrenze per il conferimento dei materiali da valorizzare all'impianto, rispetto a soluzioni alternative dovrà risultare nullo o poco significativo, sia dal punto di vista economico che ambientale.	☒	☐	Trattandosi di impianto già esistente, non è pertinente ipotizzare una localizzazione diversa rispetto a quella attuale. Di conseguenza le percorrenze per il conferimento dei materiali risultano inalterate in assenza di localizzazioni alternative

Dotazione di infrastrutture viarie adeguate in relazione all'incidenza del traffico indotto dalla realizzazione dell'impianto. Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile.	L'area deve essere facilmente accessibile anche in riferimento alla distanza dai caselli autostradali, dalle linee ferroviarie, dalla percorribilità delle eventuali circonvallazioni, con flussi aggiuntivi sul traffico non significativi o comunque facilmente gestibili mediante interventi di limitata portata.	☒	☐	L'impianto, data la sua posizione strategica, è facilmente raggiungibile con la viabilità ordinaria, ben collegata tracciati autostradali, grazie alla presenza, in prossimità, di caselli autostradali. La vicinanza col porto di Genova permette inoltre anche dei comodi collegamenti col traffico navale.

Dalla verifica dei criteri preferenziali emergono diversi fattori positivi a favore dell'impianto LIGURE METALLI Srl: la presenza in area a vocazione esclusivamente industriale, la baricentricità dell'impianto rispetto al bacino di riferimento, la facile raggiungibilità e accessibilità grazie alla rete stradale e alla vicinanza col porto di Genova.

8. ALTRI VINCOLI

Dalla visione delle mappe relative ai tracciati di elettrodotti, oleodotti e gasdotti non si rilevano vincoli di alcun genere in quanto non sono presenti nell'area oleodotti e/o gasdotti mentre gli elettrodotti hanno dei tracciati che corrono a notevoli distanze dall'impianto in oggetto.



Figura 18 – Mappa dei tracciati di oleodotti, gasdotti ed elettrodotti dell'area di Voltri

Infine, la visione della mappa sismologica della Regione Liguria individua l'intera area di Genova, ivi compresa Voltri (e, conseguentemente l'area dell'impianto in oggetto) come appartenente alla Classe 3 (Intensità sismica bassa).

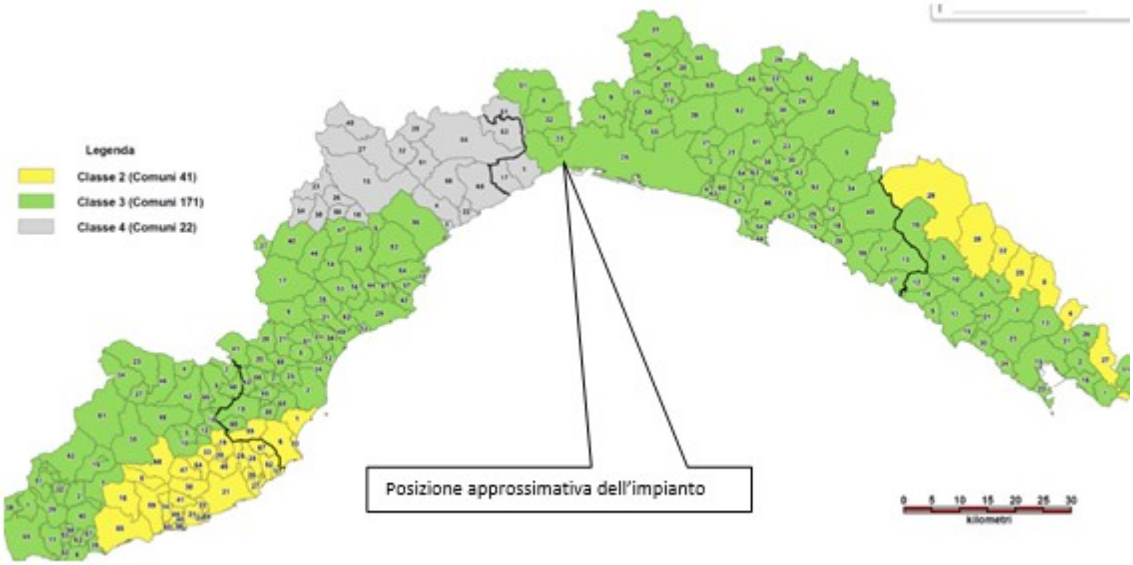


Figura 19 – Mappa della classificazione sismica della Regione Liguria